

Cosa sta succedendo in Africa

dopo il ciclone Idai

A metà di marzo un ciclone tropicale si è abbattuto sul **Mozambico**, con piogge e allagamenti e distruzione hanno colpito anche il Malawi e lo Zimbabwe. Centinaia i morti, migliaia gli sfollati. E la paura di epidemie di colera e malaria peggiora la situazione



La **peggiore calamità naturale** degli ultimi vent'anni in **Africa**. Una devastazione che le regioni colpite sentiranno per i mesi. Un'emergenza che richiede di mettere in campo tutte le risorse disponibili per affrontare la crisi, che ha portato acqua e distruzione ovunque. Così le principali organizzazioni sociosanitarie e umanitarie hanno raccontato e commentato la devastazione portata dal **ciclone** tropicale **Idai** che alla metà di marzo si è abbattuto in **Mozambico**. Piogge e allagamenti hanno interessato anche lo **Zimbabwe** e il **Malawi**. Sono circa **tre milioni** le persone che hanno bisogno di **assistenza umanitaria** secondo l'Unicef. Oltre 750 finora i morti, in bilanci che non è possibile considerare definitivi.

Un'emergenza sanitaria, edilizia, nutrizionale e psicologica. Così l'epidemiologo di Medici senza frontiere **Ivan Alejandro Pulido Tarquino** impegnato sul campo descrive la situazione. Perché l'acqua che si è riversata nelle zone – colpendo soprattutto l'area di Beira, in Mozambico – ha causato la distruzione di abitazioni, scuole, edifici, strutture sanitarie comprese, compromesso pesca, allevamenti, raccolti, l'accesso alle cure, il sistema di distribuzione dell'acqua e dell'energia, le comunicazioni. Affrontare l'**emergenza** significa fare i conti con tutte le conseguenze del ciclone Idai. A cominciare da quelle sanitarie.

Oltre all'arrivo sul campo di personale, alla distribuzione di medicine e strumentazione necessarie a far fronte ai traumi provocati dalle forti piogge e inondazioni, gli interventi sanitari mirano oggi a scongiurare i rischi connessi a disastri naturali simili. Gli allagamenti infatti mettono a rischio le risorse idriche, contaminando le fonti potabili. L'acqua sporca, ma anche solo *più* acqua, tanta acqua, dove più zanzare possano vivere e moltiplicarsi, aumenta il rischio di **malattie** come **tifo, colera e malaria**, per esempio.

Forniture idriche non sicure e servizi igienici inadeguati costituiscono condizioni ad alto rischio infatti per la diffusione del **colera**, ricordano dall'Oms, e a rischio sono oggi circa 130 mila persone che vivono in rifugi di fortuna. Quasi 1500 sono già i casi registrati in Mozambico di malattia: una patologia batterica a trasmissione oro-fecale, che si presenta con diarrea acquosa grave, e può essere mortale nel giro di qualche ora se non trattata. *“In un paese endemico è sufficiente un paziente notificato e confermato con diagnosi di laboratorio per dichiarare un'epidemia”*, commentava nei giorni scorsi Pudilo Tarquinio del'Msf, *“essendo il Mozambico un paese in cui il colera è endemico, la notifica di questo singolo caso ha permesso di dichiarare ufficialmente l'epidemia di colera”*. Ma ci si aspetta che i casi possano aumentare nei prossimi giorni, anche considerando che il sistema di notifica stesso dei casi è stato colpito dalla distruzione portata dal **ciclone**. *“Nel momento in cui si potrebbe o si possa notificare un potenziale caso di colera non sempre l'intervento può essere immediato, a causa di questi grossi limiti dovuti alla catastrofe ambientale”*, continua Pudilo Tarquinio, *“In questo momento il rischio di un'epidemia massiccia è molto più alto a causa di queste particolari condizioni, perché non è un'epidemia di colera, è un'epidemia di colera in un'area che ha sofferto un disastro”*.

Per questo sono stati aperti 11 centri di trattamento per l'emergenza **colera**, sono stati messi a disposizione test diagnostici e kit medici per l'assistenza, e oggi, 3 aprile, è iniziata la **campagna di vaccinazione** con quasi 900mila dosi di vaccini messi a disposizione da Gavi, The Vaccine Alliance (sul sito dell'Organizzazione mondiale della sanità è possibile tutti gli aggiornamenti sulla gestione dell'emergenza, così come tramite il sito di Msf e dell'Ocha, l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e i canali social collegati). Accanto alle misure preventive per il colera, sono in arrivo nelle zone colpite anche quelle contro la **malaria** (le inondazioni aumentano il rischio di diffusione delle zanzare, vettori della malattia), con l'arrivo previsto di 750mila reti da letto trattate con insetticidi, test per la diagnosi precoce e farmaci antimalarici. In Mozambico i casi di malaria segnalati in tre regioni sono 276 al momento.

di Anna Lisa Bonfranceschi - 4 Apr, 2019

